Raccolta del riso con tante incognite

La siccità influenza la resa e la qualità, mentre persistono i problemi dei costi

La raccolta del riso è alle battute finali: come si prospetta l'annata produttiva risicola, soprattutto alla luce del prolungato periodo di siccità dell'estate 2026? E quali sono le questioni ancora aperte per l'agricoltura vercellese?

Sono alcuni dei temi che i principali rappresentanti dei coltivatori portano all'attenzione al termine della campagna agricola.


Manrico Brustia


Roberto Guerrini


Benedetto Coppo

Cia Novara Vercelli Vco

"Dal punto di vista quantitativo si prospetta una annata con buone rese produttive, ma con resa alla lavorazione nella media o bassa, influenzata soprattutto dalle elevate temperature nel periodo della fioritura/maturazione – spiegano da Cia Novara Vercelli e Vco - I risi trebbiati nei primi giorni di settembre hanno rese alla lavorazione basse con produzioni più contenute, mentre i risi maturati in stagione hanno dato soddisfazione agli agricoltori, con produzioni al di sopra della media, soprattutto nel comparto dei Tondi, Lunghi A da parboiled e Indica. La preoccupazione maggiore di questa annata, a causa della siccità e delle alte temperature, è rappresentata dalla presenza di metalli pesanti. Cia sta lavorando insieme a tutta la filiera, sollecitando la Commissione Europea ad affrontare questo problema".

Sul fronte dei prezzi, l'aumento esponenziale dei costi di produzione necessita adeguamenti. "Come ci si aspettava, l'aumento di superficie seminata a risi tondi (circa 20 mila ettari in più), ha portato ad un crollo dei prezzi in questo comparto, ben al di sotto dei costi di produzione – proseguono da Cia No Vc Vco - Negli altri comparti si riscontrano rialzi, soprattutto nel gruppo Arborio e Carnaroli e nei Lunghi A da parboiled, mentre i Lunghi B restano con quotazioni basse. È ancora troppo presto per fare previsioni precise, ma analizzando il settore a livello internazionale si notano buone prospettive per segnali di ripresa. Rispetto a un anno fa, il prezzo dei container è raddoppiato, e il rapporto euro-dollaro ha rafforzato la moneta Usa, rendendo le importazioni extra UE meno convenienti. Rimane, in ambito europeo, la concorrenza di Spagna e Grecia, dove i prezzi continuano ad essere maggiormente competitivi rispetto a quelli italiani".

Dichiara Manrico Brustia, responsabile regionale Settore Riso per Cia Piemonte: «Cia ha manifestato a Roma, con un sit-in di due settimane svolto dagli agricoltori di tutta Italia, per spiegare il malcontento e sollecitare il governo ad adottare misure straordinarie. Dal gasolio ai mezzi tecnici alle materie prime: con questi costi in perenne aumento i conti non tornano. Se i costi non permetteranno la marginalità alle aziende agricole e la loro sostenibilità economica, dopo già un 2025 con prezzi del risone bassi in molti comparti, corriamo il serio rischio di chiusura di molte aziende e il ridimensionamento della superficie risicola italiana».

Coldiretti Vercelli Biella

«L'annata risicola non è ancora del tutto conclusa perché alcune aziende devono ancora terminare il raccolto – esordisce il presidente di Coldiretti Vercelli-Biella Roberto Guerrini - Per coloro che hanno iniziato a tagliare ad inizio settembre le rese non sono state altissime: questo è dovuto al fatto che il clima torrido di quest'estate abbia influito sulla produzione che non si può definire del tutto soddisfacente».

Se poi si vanno ad analizzare le settimane successive il quadro è oscillante, specialmente dalla zona che viene presa in considerazione: «Per coloro che non hanno avuto problemi legati all'acqua, quindi nella Bassa Vercellese, la produzione è stata altalenante, ma che comunque possiamo definire discreta – sottolinea Guerrini - In Baraggia, invece, dove ci sono stati problemi enormi legati alla siccità, la situazione è disastrosa: ci sono aziende che hanno perso totalmente o in gran parte il raccolto e questa, che è stata un'annata nera, non dovrà assolutamente diventare una prassi. Per questo chiediamo da tempo che l'acqua che cade dal cielo non venga sprecata». In conclusione, per quanto concerne l'annata risicola il presidente di Coldiretti Vercelli-Biella la riassume come «scostante, con problematiche a macchia di leopardo, ma che avrebbe potuto essere decisamente peggiore».

Diverso, invece, il discorso legato ai prezzi del riso: «Ad inizio taglio i prezzi sono partiti bassi, come questa primavera e non erano accettabili. Nelle ultime settimane sono leggermente saliti per i risi da interno, ma siamo ampiamente sotto i costi di produzione. Per chi ha un'azienda l'obiettivo è ovviamente quello di ottenere del margine, invece in questo periodo le aziende lottano strenuamente per andare in pari e molte volte non ci riescono neanche. Realizzare contratti di filiera che tengano conto dei costi di produzione, delle tendenze mercato e delle varietà che il mercato richiede, porterebbe in pochi anni a stabilizzare il settore a fronte di una vera e propria programmazione».

Confagricoltura Vercelli Biella

«La stagione appena conclusa è stata caratterizzata da un andamento climatico anomalo, con temperature ampiamente superiori alla media di periodo e precipitazioni quasi totalmente assenti – analizza Benedetto Coppo, presidente di Confagricoltura Vercelli Biella - Le alte temperature di fine giugno hanno inciso pesantemente sulla fecondazione del mais che ne è risultato penalizzato quantitativamente e anche qualitativamente. Per il riso, dove l'irrigazione non ha subito riduzioni, si riscontrano rese produttive mediamente discrete mentre, viceversa, le zone di Baraggia adacquate con acque di Sesia, estremamente ridotte a causa delle mancate precipitazioni, hanno patito danni, anche gravi, come la perdita totale del raccolto».

Dal punto di vista qualitativo, prosegue Coppo, «la maggior parte dei campioni di risone finora analizzati presentano difetti contenuti, con rese alla lavorazione soddisfacenti anche se in alcuni casi, forse a causa di semine troppo anticipate, le rese sono risultate al di sotto dei normali valori varietali. In questi casi ne consegue una riduzione del prezzo in proporzione alla minor qualità. La nuova campagna di commercializzazione si è aperta nel solco della precedente, con prezzi intorno ai 35.00 euro al quintale per la maggior parte delle varietà, con l'eccezione positiva di Arborio, Carnaroli e similari che hanno spuntato prezzi superiori. Per effetto dell'andamento dei prezzi internazionali, dell'apprezzamento del dollaro e dei maggiori costi di trasporto e di assicurazione del prodotto importato, nell'ultima settimana la domanda interna si è moderatamente vivacizzata consentendo un aggiornamento positivo del prezzo di alcune varietà, prezzo che, comunque, resta per lo più al di sotto dei costi produttivi».

Una situazione, questa, che se permarrà sarà fonte di una profonda crisi del settore agricolo e di quello risicolo in particolare.

«Diverse sono state le iniziative volte a rimarcare questa realtà, e come Confagricoltura abbiamo colto l'occasione di poter rappresentare la situazione di crisi direttamente alla Premier e al Ministro dell'Agricoltura presenti a Risò nei primi giorni di settembre – fa sapere il presidente - Con loro, ma non solo, si è discusso di costi e di come tentare di contenerli entro limiti accettabili, di prezzi e di come cercare di ridurre la concorrenza del prodotto d'importazione, di contratti e di filiera per ottenere una più equilibrata suddivisione della catena del valore, di ampliamento delle proposte commerciali con l'iniziativa di puntare alla valorizzazione del riso aromatico italiano all'interno di un mercato estremamente interessante quale quello del Basmati».

Mariella Massa

Bobba: «L'Ue apre le porte a chi sfrutta e inquina»


Natalia Bobba

«Ai nostri risicoltori Bruxelles impone le regole più severe del pianeta in materia di sostenibilità, benessere dei lavoratori e restrizioni sui fitofarmaci. Poi, però, apre le porte al dumping sociale ed ecologico di nazioni che azzerano i costi di produzione sfruttando bambini e danneggiando l'ambiente. Questo non è libero commercio: è concorrenza sleale legalizzata sulle spalle delle vittime e delle nostre imprese».

Natalia Bobba presidente di Ente Nazionale Risi, mette a nudo la situazione di totale assenza di reciprocità che sta rischiando di strangolare la risicoltura italiana ed europea.

A riaccendere i riflettori su questo insostenibile paradosso etico e commerciale sono due drammatici rapporti pubblicati dalle Nazioni Unite nell'agosto 2026, relativi a Cambogia e Myanmar: Paesi che continuano a godere del regime tariffario agevolato EBA (Everything But Arms), la corsia preferenziale creata dall'Ue per sostenere i Paesi meno avanzati.

In Myanmar, tra giugno 2025 e maggio 2026, la giunta militare e le milizie contrapposte hanno perpetrato atrocità sistematiche ai danni della minoranza Rohingya: raid aerei sui civili, incendi di interi villaggi, stupri ed espropri illegali di terre. "Nel Paese martoriato dal colpo di Stato, bambini di appena sei anni vengono costretti a disboscare la giungla, svolgere lavori pesanti e persino ripulire i resti ossei delle vittime dei massacri – spiegano da Ente Nazionale Risi - Allo stesso tempo le acque reflue tossiche provenienti dai bacini di lisciviazione, scaricate direttamente nei terreni agricoli a valle, hanno inoltre reso il suolo sterile o compromesso in modo significativo la resa e la qualità dei raccolti".

Non meno preoccupante la fotografia scattata da Thomas Andrews, Relatore Speciale del Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu per la Cambogia, che denuncia l'arresto e la detenzione arbitraria di oltre 100 oppositori politici, l'uso di leggi speciali in contrasto con le norme internazionali per reprimere il dissenso e la proliferazione di complessi criminali gestiti da reti di trafficanti.

Di fronte a queste evidenze, la reazione dell'Ente Nazionale Risi è perentoria. A prendere la parola con durezza è la presidente Natalia Bobba: «I dati certificati dalle Nazioni Unite non lasciano spazio a interpretazioni o temporeggiamenti: in Myanmar e Cambogia non siamo di fronte a semplici criticità di transizione, ma a violazioni sistematiche della dignità umana, a lavoro minorile, espropri violenti e devastazione ambientale usata come arma economica. È intollerabile che l'Unione europea consenta l'ingresso a dazio zero di centinaia di migliaia di tonnellate di riso da teatri di guerra e repressione, continuando a garantire vantaggi commerciali pensati per la cooperazione a regimi che finanziano il terrore e la violenza.»

L'Ente Nazionale Risi chiede un intervento immediato delle Istituzioni europee: «La clausola di salvaguardia automatica con le sue soglie attuali è un'arma spuntata che scatta solo a disastro già avvenuto - incalza Natalia Bobba - Chiediamo che la Commissione attivi immediatamente la revoca delle preferenze tariffarie EBA per Myanmar e Cambogia, come espressamente previsto dai regolamenti comunitari di fronte a violazioni gravi e acclarate dei diritti dell'uomo. Non possiamo permettere che il riso consumato sulle tavole europee sia macchiato da una simile catastrofe umanitaria così come non possiamo permettere che il lavoro dei nostri risicoltori sia minato da un sistema tariffario che va a vantaggio di economie che operano nel più totale disprezzo dei diritti umani».

